

quel canto a quello stesso degli eletti, che seguita, ed ha molto del religioso, ma poco assai del celeste. Forse per questo difetto di convenienza nello stile, con tutto che per composizione e pel pensiero lodevoli, que' due cori non fecero una certa impressione, come non ne fece il bel largo del finale, che pure i maestri lodano per grandioso musicale artificio. Egli è che la stretta decade nella più trita e vulgar cantilena.

Nessuno de' tanti pezzi, in cui canta a solo il *Costantini*, fu fortunato, e soltanto ei s'applaudì con la *Loewe* nell'ultimo duetto, ch'ella infiora di molti passi leggiadri.

Chi ne'balli solamente desidera gran moltitudine, e movimento di gente, ricchezza e varietà di vesti; chi si piace de' militari esercizi, e gode veder filare e schierarsi nelle pacifiche sale de' festini gli eserciti, con banda e bandiere spiegate, ben egli ha di che contentarsi nell'*Alfrida di Catania*. Ella è anzi una composizione, in cui il primo merito, come il primo talento, è del sartore: di sì buon gusto e sì bene assortiti ne' colori son gli abiti. Quanto alla favola, ognun già se la immagina: ella somiglia a tutte le altre favole del *Viotti*: